

Prefazione

Come molte altre città italiane, Salerno ha conosciuto momenti di sviluppo e momenti di decadenza, è passata attraverso dominazioni e calamità naturali, ha dovuto affrontare periodi bellici e ricostruzioni. Ma pochissime altre città possono vantare il singolare primato di essere state capitale, sia pure per un breve periodo: poco più di cinque mesi. Un dato, questo, che potrebbe sembrare quasi una curiosità e apparire tutto sommato marginale nella lunga storia del capoluogo campano, ma che invece ha un posto importante nella coscienza della città, generando quell'orgoglio della memoria che magari qualcuno può scambiare talvolta per presunzione, ma che invece è pura consapevolezza delle proprie origini.

Da febbraio a luglio 1944 Salerno fu la sede del governo di un Paese che cercava faticosamente la strada del rinsavimento e della rinascita. Salerno quindi, sia pure per un breve periodo, ha conosciuto la responsabilità e il peso delle decisioni che riguardavano l'intera comunità nazionale, a cominciare da quella che è passata alla storia come la Svolta di Salerno, quando – su iniziativa di Palmiro Togliatti, leader del Partito comunista – gli eventi storici portarono a superare l'impasse che si era creata tra partiti antifascisti, monarchia e il governo Badoglio. Quella fu la premessa affinché tutte le forze del Paese collaborassero per arrivare poi all'Assemblea Costituente e alla consultazione elettorale sulla forma dello Stato, in cui la repubblica prevalse sulla monarchia.

Salerno ha quindi tenuto a battesimo l'Italia come la conosciamo oggi e come ce l'hanno consegnata i nostri nonni e i nostri genitori. Basterebbe questo a farcela riconsiderare con maggiore attenzione e più considerazione, anche rispetto ai molti luoghi comuni sulle città del Sud e i loro annosi problemi. E del resto, dal dopoguerra a oggi, Salerno ha coniugato quel consapevole orgoglio delle origini con una

vivacità e un'intraprendenza che l'hanno spesso portata all'onore delle cronache nazionali e anche internazionali, facendone uno dei centri del Mezzogiorno più dinamici e più moderni.

Nel raccontare "La Storia di Salerno, dalla preistoria ai giorni nostri", Paolo Romano ricostruisce davvero bene il percorso della città spingendosi fin dove la storia diventa cronaca, ovvero alla contemporaneità, con i suoi personaggi ancora attualissimi, vicende tuttora in corso ed eventi di recente conclusione. Il volume di Typimedia, curato editorialmente da Simona Dolce e inserito nella Storia d'Italia, ci trasmette soprattutto la ricchezza e il fascino di un pezzo d'Italia che è stata (e forse è tuttora) "Campania felix", forte di un territorio straordinario, di una posizione geografica invidiabile e di un passato dove personaggi memorabili hanno incrociato le loro strade in pagine in cui non manca proprio niente: intrighi e tradimenti, leggende e atti d'eroismo, e ovviamente molte battaglie.

Ideale ponte tra la Costiera Amalfitana e la Costiera Cilentana, quindi due dei luoghi più belli del mondo, Salerno fin dall'epoca romana può vantare un passato ricco di bellezze, di patrimoni naturali e archeologici, di cultura. Un passato che, grazie a tutto questo, parla al futuro. Conoscerne la storia è dunque fondamentale, soprattutto in quel processo di matura consapevolezza che non giova solo a ogni cittadino, ma a un'intera comunità.

Buona lettura a tutti.

Luigi Carletti